

secondando i voli di sette malvage, si faccia opera assidua per strappare dalle braccia della Chiesa questo popolo, nutrito e cresciuto nel materno seno di lei. Ne affligge meno il mirare come, di proposito deliberato, si voglia insapirare e prolungare quel dissidio con la Chiesa, che Noi, per amore della Chiesa medesima e per carità di patria, scondendo più volte abbiamo detto, vorremmo veder tolto affatto di mezzo, nel modo che la giustizia e le ragioni della sede apostolica domandano. Volere che gli stati sieno in perpetua lotta con la Chiesa, è stoltezza più che ad altri, ad essi medesimi dannosa: ma è nessuno feconda di maggior detrimento che alla nazione italiana.

Laonde, poiché di più non possiamo fare, Noi con assidua e fervida suppliche ricorriamo a Dio, affinché propizio rivolga all'Italia i suoi sguardi, e ne conceda tempi migliori; e segnatamente accordi favore a questo popolo, perchè sempre l'avia fede custodisca intera e congiunta con l'amore della Sede Apostolica; e, per conservare illesi sì alti beni, non ricusi di sopportare o soffrire qualsivoglia prova.

IL VESCOVO DI MANTOVA E IL NUOVO CODICE

Signori senatori, signori deputati,

Il grido di dolore che il santo Padre ha fatto sentire un'altra volta per il nuovo attentato alla libertà della Chiesa, non può non commuovere un vescovo, per il pericolo che minaccia l'augusta missione, che anch'egli ha da Dio e dalla Sede Apostolica, di proclamare e difendere la verità, e di provvedere al bene religioso e morale delle anime, che gli sono affidate.

Nel disegno infatti del nuovo codice penale, che si sta discutendo in parlamento, si trovano degli articoli intollerabili per i ministri del santuario, perchè li espongono o a trasgredire le obbligazioni del loro ministero, o ad esser puniti per l'osservanza dei loro doveri religiosi.

Per ciò, mentre protesto con tutta l'anima anche il nome del venerando, e dei cattolici della mia diocesi, contro la maligna insinuazione, che il disegno nemico alla patria, l'addosso abbiamo la coscienza di non promettere che il miglior bene anche civile del paese, vi scagliare in nome di Dio di non fare questa nuova ingiuria al sacerdozio, né apportare questo nuovo dolore alla Chiesa.

Non mi muove a questo atto che l'amore del bene, e per esso vi prego di negare il vostro voto a quegli articoli, che, se fossero approvati, non farebbero che accrescere la disunione degli animi, conturbare davvero la pace della coscienza, e aggravare di una responsabilità dinanzi alla storia, che giudica dei fatti, quando sono cessate le passioni, che travisano il giudizio; e dinanzi a Dio che giudica le giustizie.

Mantova, 17 30 maggio 1885.

GIUSEPPE SARTE
Vescovo di Mantova.

L'IRLANDA E LEONE XIII

Scrivono al Cittadino di Brescia, per solito bene informato:

Il 24 maggio scorso il santo Padre riceveva in udienza di congedo l'illustre arcivescovo di Dublino, mons. Walsh, che da parecchi mesi era in Roma per la questione della lega nazionale irlandese.

L'accoglienza del papa al prelato, è stata affettuosissima. Il papa disse a mons. Walsh congedandolo: «Fate sapere a tutti gli irlandesi che la loro causa mi sta a cuore, e colla condanna dei mezzi illegittimi inteso ed intendo affrettarne il trionfo. Portate alla fedele ed eroica Irlanda la benedizione del vicario di Gesù Cristo.»

Mons. Walsh è partito da Roma lunedì, portando seco a Dublino le istruzioni più sagge e più concilianti per un'azione collettiva dell'episcopato e del clero, al fine di chiarire gli equivoci e le dissensioni sorte per l'interpretazione della condanna del piano di campagna.

La santa Sede autorizza i vescovi a di-

chiarare che la condanna dei mezzi ingiusti spetta di dovere all'Autorità apostolica in quanto che viola i principi della giustizia e della morale. In quanto alla direzione politica del movimento irlandese la Santa Sede non interviene e lascia all'episcopato di imprimere quell'impulso che crede migliore per il trionfo della causa.

Il Vaticano poi ordinò una severa inchiesta per conoscere in qual modo era stata commessa l'indiscrezione di rendere pubblica la condanna del piano prima che i vescovi ne fossero informati.

Il S. Padre aveva deciso che il Breve fosse comunicato privatissimamente ai vescovi, richiedendogli del loro avviso sull'opportunità di pubblicare la condanna o di solo inchiarare le massime per mezzo del clero.

Un'indiscrezione di qualche addetto alla congregazione degli affari ecclesiastici straordinari distrusse le misure di prudenza già adottate; per cui i vescovi non poterono far pervenire al S. Padre le loro osservazioni che dopo pubblicata la condanna.

Di qui l'origine del dissidio, che sarà fra poco quietato e che finirà colla sotto-missione completa degli irlandesi, poiché il pensiero del papa apparirà in tutta la sua chiarezza dai commenti di mons. Walsh, autorizzati da Leone XIII, e dalla lettera di S. S. all'episcopato.

Gli autori dell'indiscrezione saranno mutati d'ufficio o privati della fiducia dei superiori.

L'Italia e il Codice penale

La stampa un po' seria, ancor avversa ai nostri principi, censura la draconiana misura del nuovo Codice contro i pretesi abusi del clero. Leggasi per esempio quanto scriveva a proposito in un numero passato il *Italia* di Milano, non sospetta certo di averne le tenerezze per i preti:

«Non posso far a meno di denunciare come *illegale e poliziesca* questa nuova disposizione che riguarda il clero e che non hanno altro scopo se non quello di mettere il bavaglio a qualche persona di più. E' qualche cosa di enorme e pare impossibile che vi abbia posto la firma l'onorevole Zanardelli. Quando si pensa che un articolo parla di ministri del culto, i quali abusando della loro morale derivante dal loro ministero turbano la pace delle famiglie (articolo 174) e che un altro punisce quei sacerdoti i quali siano limitati a far pubblicamente voti per la restaurazione del potere temporale (art. 101), par di sognare!»

Perché è troppo evidente che disposizioni di questa natura, le quali mirano a reprimere fatti per così dire impalpabili, non possono che condurre al più indecente arbitrio. Oh, vorrei un po' vederlo quel giudice il quale sapesse stabilire in modo positivo che un sacerdote, abusando della propria forza morale, abbia turbato la pace delle famiglie! Bisognerebbe che assolvere sempre o che tiri il collo ad occhi chiusi come si fa coi pollastri. Di qui non si esce, perchè è questione di buon senso.

E non basta. Le nuove disposizioni condurranno necessariamente ad applicare alle prediche dei curati quelle vengano sciochezze che oggi si fanno poi discorsi repubblicani e socialisti. In ogni chiesa, al momento della predica, assisterà un funzionario di pubblica sicurezza, il quale ad ogni parola che lontanamente accenni al potere temporale del Papa, tirerà fuori la sciarpa, interromperà l'oratore, e poi squillando la citazione direttissima ecc., ecc. Poi ricorreranno gli arbitri d'interpretazione, quegli etassi che si reggono oggi a proposito dei discorsi repubblicani e socialisti.

Ricorreranno a peritarsi, a sottintesi, ed allora avverrà quello che già avviene per un giornale repubblicano, il quale — lo ricordate? — aveva parlato del giardino di Boboli che era a Firenze, e si vide poi processato per offesa alle istituzioni, perchè fu ritenuto che lo scrittore, nella

sua mente aveva inteso di andare nel quel giardino di Boboli a una persona del tutto.

Si lo sa: la grande ragione di tutto questo nuovo codice, che è intagliato, è quella di impedire che i repubblicani e socialisti abbiano ancora la grida e come hanno fatto sin qui: vedete questi monarchici? — celpiscono poi, e i clericali — loro amici — li lasciano stare! Ma questo è un ragionare da gambieri cotti. Per coloro che la libertà non hanno sulle labbra soltanto, ma dentro il cuore, l'unica cosa possibile deve essere questa: non fare sciochezze, né contro i repubblicani e socialisti, né contro clericali.

Che ne dica il *Giornale di Udine* e compagnia bella?

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 — Presidegnza BIANCHERI

Il codice penale

Parla Della Rocca.

Continuando il suo discorso Della Rocca dice ancora un po' bene ed un po' male di questo partito zanardelliano, e conchiude raccomandando al ministro di tener nota delle osservazioni fatte per riformarlo.

Parla Nocchi.

e secondo l'aula il suo discorso in difesa del codice è un reato, contro le persone, con l'attenuante della preterintenzionalità.

Parla Cuccia.

Fatta la presentazione di alcune relazioni, si sveglia Cuccia e mostrandosi delle grazie (ministeriali), di un po' brucia il suo granello d'incenso a onore e gloria di Zanardelli: soci, concludendo con dichiarare che approvava il nuovo codice, ma desidera che il ministro tenga conto di quelle osservazioni che sono frutto di lunghi studi e di esperienza. Sembra anche di esperienza, perchè alcuno degli onorevoli ha provato il carcere col metodo dei vecchi codici.

Dopo qualche chiacchiera di Mal per fatto personale, si sospende la discussione, e presentata una relazione ed annunciata una proposta di iniziativa della Camera, si leva la seduta alle 8,25.

ITALIA

Como — Un fanciullo ucciso da una vipera.

Sui monti di Primaluna, nel Comasco, un ragazzo fu morsa da una vipera: si polpaccio d'una gamba; mandatigli i pronti rimedi, il poveretto morì.

Milano — Sul più bello.

L'altra notte la guardia notturna di riparto in via Torrida, s'accorse di due individui i quali stavano scassinando la cassetta delle offerte, posta sotto la Madonna, sull'angolo della via della Palla. La brava guardia fu loro addosso, impedì il furto, ma quei bricconi si posero in salvo colla fuga.

Napoli — Grandinata.

In questi ultimi giorni la grandine cade in diverse località d'Italia e meno strage da Campobasso scrivono che tutto venne distrutto su di una estensione di parecchi chilometri quadrati, e da Verona pure scrivono che in parecchi paesi della provincia la grandine fece tabula rasa, producendo danni gravissimi.

ESTERO

America — Un bergamasco presidente di repubblica.

Un corrispondente da Buenos Ayres scrive che è preannunciato presidente della repubblica argentina è il dottor Carcano, un giovane di 28 anni, che fu giornalista, deputato di Cordova ed ora è direttore generale delle poste e telegrafi.

Suo padre, nativo di Bergamo, è un distinto professore di violino da tempo domiciliato a Buenos Ayres, e fu tutto nominato ispettore governativo delle succursali del banco nazionale.

Se la notizia è esatta non è davvero bruttina!

Belgio — Vittoria elettorale dei cattolici.

Sul risultato delle elezioni di domenica scorsa scrive il *Courrier de Belgique*:

«Prima dello scrutinio i cattolici avevano la maggioranza in cinque province su nove: questa maggioranza essi la hanno conser-

vata, e così l'ha conservata conquistata nel Lussemburgo, dove l'avevano perduta ora la cosa è più facile.»

Inghilterra. — Incendio, d'una fabbrica. — A Londra un incendio scoppiato venerdì mattina nei magazzini di moda e di fabbrica di seta e tappezzerie dei signori Garrond ed Edward Road, si ebbero parecchie vittime.

Dormivano nello stabile ventiduesi modiste. Qualcuna poté saltare dalle finestre, riportando fratture; cinque rimasero abbruciate. Orsino anche sei feriti, e morirono parecchi bambini.

Russia. — Per il concordato. — Dopo un silenzio di quasi due mesi, la cancelleria moscovita ha ripreso le trattative per il concordato.

Il comm. Tolstoy, agente russo, che non aveva ancora finora l'ordine di lasciar Roma, ha, il giorno 26 maggio nuove e precise istruzioni per definire le ultime vertenze sui punti controversi del concordato.

Anche l'agitazione in Polonia, dopo il fallimento di Polacco in Roma, è calmata. Le assicurazioni date privatamente dal papa, dal card. Rampolla e da mons. Agliardi, hanno quietato gli spiriti, in maniera che le apprensioni sono svanite.

Cose di Casa e Varietà

A proposito di un nuovo codice della divina commedia

Nel *Frutti* di giovedì 31 maggio p. p. sotto la rubrica *bibliografia*, venne inserito uno scritto nel quale, col pretesto di far conoscere una dissertazione tenuta all'accademia di Udine dal prof. Plaminazzo, ora resa pubblica colla stampa, sul codice della divina commedia passato al Seminario arcivescovile per legge di disposto dal canonico mons. Francesco Maria Cornazzani, si fanno delle insinuazioni assai gravi, e si provocano dalle autorità della misere contro di quell'istituto; e nel 2 giugno si citò alla carica denunciando addirittura all'onomatopoeo generale, alla R. Prefettura, alla provincia, al municipio, al procuratore del re, al Pasco, perchè trovino modo di impedire lo sperpero degli oggetti che il Cornazzani ha legati al Seminario.

Non è la prima volta che il *Frutti* si fa prete del seminario arcivescovile, né di ciò si è da fare lo meraviglia, perchè la prerogativa caratteristica di certi liberali la pretefobia, la perchè quei signori fanno a fidanza colla miseria, e qualche volta colla bonomia dei buoni sacerdoti che tollerano in santa pace e per amor di Dio insulti che continuamente ricevono da quelli stessi, che furor da essi beneficati.

E invece la prima volta, per quanto la memoria mi serve, che l'autore di insinuazioni calunniose a carico del seminario a mezzo del *Frutti*, si faccia conoscere, e questi è il signor avvocato avv. Cesare Fornara.

Io non so quali rapporti possano essere corsi tra il Seminario arcivescovile, ed il signor avv. Fornara, per indurlo a scaraventare contro un istituto cittadino delle insinuazioni calunniose, che se possono portare all'istituto le molestie di una inchiesta, dovrebbono portare, contro il giornale o l'autore dell'articolo un processo per calunnia, indipendentemente da quella di parte, perchè si tratta di reato di azione pubblica, e ciò senza badare alla soddisfazione che deve provare un giornale, e l'autore degli articoli, di vedersi solennemente smentito. Il sig. avv. Fornara, per l'ingegno di cui è fornito, per la età, per propria esperienza dovrebbe essere in grado di apprezzare meglio di tanti altri le conseguenze che derivano da insinuazioni calunniose divulgate col mezzo della stampa, e perciò noi non scriveremo se avrebbe diritto di esigere quella serietà e correttezza che purtroppo si lascia desiderare nel giornalismo.

Quantunque gli articoli del *Frutti* non mi riguardino, tuttavia essendo pienamente informato delle vicende dell'eredità Cornazzani, sento il dovere di affermare, senza timore di essere smentito. Che delle cose presentate al Seminario arcivescovile di Udine per il testamento di Mgr. Cornazzani, neppure la più piccola ed insignificante è stata venduta, né in ora, non sono state portate trattative di vendita, con chi, che sia. Che sono state fatte delle ricerche di acquisto, ma non sono state in nessun modo assecondate, perchè la direzione del Seminario ha a tutti dichiarato che non intende

avviare trattative finché non abbia ottenuto la superiore autorizzazione. — Questo è notorio, e non poteva ignorarlo neppure il cav. Berneri.

Ma furono venduti gli avanzi del palazzo di Diedo, e la fontana del seicento. — E' vero, ma convien notare che quegli oggetti non formavano parte del legato del Seminario, come si rileva chiaramente dal testamento di Diedo. Cernuzzi, che furono venduti da chi aveva diritto di venderli, diritto riconosciuto dalla locale prefettura; che furono venduti, ma dopo che furono per parecchie settimane esposti, dopo che furono visitati da molti cittadini e forestieri, dopo che si ebbe la certezza che non il municipio, né il governo li avrebbero acquistati; furono venduti ad una rispettabile ditta di Venezia, per un prezzo che dal proprietario fu ritenuto conveniente, e se poi l'acquirente li ha rivenduti a stranieri, ed ha realizzato una somma maggiore, il sig. cav. Berneri od il Frutti se la intendano col governo che ne ha permesso, o non ne ha impedita l'esportazione, ma lasci la pace al Seminario che in tutto questo non ci entra affatto.

Si tranquillizzi il Cav. Berneri, si tranquillizzi il Frutti. Il Seminario, certo non intende conservare integralmente il legato del Cernuzzi; vi sono degli oggetti che per l'istituto non hanno che un interesse relativo, e la conservazione e custodia richiederebbe una spesa non compatibile colle condizioni economiche create all'istituto da certe leggi fatte con tutt'altro scopo che di favorire lo scienziato e gli arti. Di questi oggetti quindi, molto probabilmente, il Seminario curerà la vendita, ma lo farà in modo che non occorra reclamare alle autorità civili per inchieste, come si fa oggi a carico del Capitolo, per avere la soddisfazione di accertare che se mai vi fu chi procedette arbitrariamente, questi era forse l'unico canonico in esilio, presso la liberalità tiranneggiante. Posso anche assicurare che fino dal 1885 la Direzione del Seminario, rispondendo ad una ricerca della Direzione del Civ. Museo e Biblioteca, ha dichiarato che prima di procedere a vendite, verrà avvertita la Direzione stessa.

E qui faccio punto, lasciando ai lettori dedurre gli apprezzamenti che credono riguardo al Frutti, ed agli autori degli articoli.

Avv. V. Casagola.

Commemorazione dello «Statuto»

A commemorare lo Statuto, ieri sventolavano le bandiere nazionali. In aggrando ci fu la solita rivista, al Municipio si estrassero le grazie dotali che, per lasciti di benefattori, si assegnano ogni anno a donzelle maritande. La sera furono illuminate le caserme e suonavano due bande militari.

Al Municipio fecero le seguenti elargizioni:

Al Guardini d'Infanzia L. 1400.
Agli Ospizi marini L. 500.
Alla Congregazione di Carità L. 300.
condizione che di dette somme 1.100 vengano impiegate nell'acquisto di razioni della cucina economica.

All'istituto Tomadini L. 500.
Alla società dei Reduci L. 200.

Abbiamo ricevuto

anche in opuscolo il reclamo alla Camera dei deputati, contro gli arbitri commessi dal governo a danno della petizione nazionale per la libertà del Papa e a vessazione di chi la sottoscrive; reclamo che fu già presentato alla Camera il giorno 30 maggio e rinviato alla giunta permanente delle petizioni.

Pubblicheremo il testo in un prossimo numero.

Testuale!!!

Perché si fa la commemorazione dello Statuto? — Un contadino disse ad alcuni amici che gli avevano rivolto tale domanda, rispondeva ieri:

«Po' n' savè! Il pari di Vittorio Emanuele al vxo pom Statuto e ogni an si fa l'anniversari de' so' murti!»

E gli amici per rimproverare più che per quasi ammirare la sua scienza o forse avvedutezza, detto a sua parca Statuto, l'istituzione di Diedo.

La «Vita di Dante» del sac. Diaconis

Da una lettera dell'amico prof. dottor Carlo Dall'Acqua, diretta all'autore, stralciamo il seguente passo:

«L'importanza del suo lavoro... è tale che indurrà più o meno presto i vari studiosi ad acquistarlo a meno che non si dovesse avvertire anche qui ciò che S. E. il ministro della Real Casa di sempre cara memoria,

conte Luigi Cibrario, dovette lamentare con severe ma giuste parole: — Ho osservato con rammarico, diceva egli, che varie case d'educazione continuavano imperterriti ad insegnare errori antichi, smentiti da lunga mano coll'irrefragabile autorità dei documenti. Che giova lo scrivere, se chi avrebbe l'obbligo di leggere, non legge, e non capisce, o non vuol capire? — Il libro della S. V. è di tale natura che tutti gli istituti educativi del nostro regno dovrebbero farne acquisto. Almeno i professori per non continuare a dir sempre che non si sa in qual giorno sia nato l'Alighieri; per non procedere sempre alla buona e dire che la Beatrice di Dante è la Beatrice Portinari; per non essersi costretti a tirare avanti continuamente i due castelli di Ajemagna per trovare l'origine dei Quelli e dei Ghibellini; e per non lasciarsi abbindolare più oltre da Dico Compagni, il quale colla sua semplicità e poca pratica nella storia, ingannò sempre i danti; e infine per vedere se la società del Certaldese e di mille altri, sulla via incerta di Dante sussistono o meno.»

Si vende presso la tipografia del Patronato a tre lire la copia.

Consiglio di leva

Seduta del giorno 1 giugno 1888.

Distretto di S. Pietro.

Abili di prima categoria	N. 52
Id. di seconda	» 6
Id. di terza	» 18
In osservazione all'Ospitale	» 1
Riformati	» 30
Rivedibili	» 27
Cancellati	» 1
Dilazionati	» 1
Renitenti	» 1
Totale iscritti N. 139	

Ospizi marini

VIII. eleggo degli offerenti	
Somma degli elenchi precedenti L. 607	
Scerpa-Coppadoro Teresa	» 5
Marcolini-Toscano Maddalena	» 20
Una signora N. N.	» 20
Emilia Girardelli-Muratti	» 20
Celesti Angela Micheli Zignoni	» 20
R. Prefetto cobi. Rito	» 50
Cattolica Pacifica-Rubini	» 10
Camilla Piccoli-Kechior	» 10
Adole Luzzatto-Luzzatto	» 20
Somma	» 782

La malattia dell'intorciatore («tortone»)

La qui malattia è proprio fina, e giusto è che sia conosciuta. Agli agricoltori l'Insetto è noto; esso è pressoché della grandezza d'una mosca comune, ma la sua forma è del genere dei scarabei, a differenza del punigliante, di cui si serve a trapanare i nuovi capi di vite; e il suo colore è per lo più d'un bel verde dorato qualche volta essendo d'un bruno lucido.

Perché se egli tanto danno alle vite? Forse per vivere? No. Che vuol dunque con quel suo trapanare i capi e intorciare i pampini che, poi disseccandosi, si danneggiano con il raccolto? Che gusto è costato?

Osservate l'ordine delle sue istintive idee. Scopo ultimo è di covare le uova e far nascere i suoi piccini, perchè poi non vuole che per lui solo la bella stagione passi imperscrutabile; di più vuole che queste uova fermentino e si aprano senza suo disturbo.

Quindi, istruito alla scuola del megapodio, che fattosi un buon strato d'erba che si sega e trasporta e intorno, intorno vi eleva un bel mucchio circolare di terra, pone nel centro sull'erba in fermentazione, sette otto uova a riparo del vento perchè si riscaldino da sé e nascano senza suo disturbo; l'intorciatore, che sa che le foglie coll'appassire e disseccare si scaldano, e sicché le pianta il sole, l'involve in quella tre, quattro e anche cinque uova, aspettando e pensando che nascono col loro comodo.

La prima cosa quindi è di perforare e quasi tagliare nella parte superiore i nuovi capi di vite, onde poi i rami sopra sé stessi, e appassiti, si possa meglio intorciare i pampini ad ottenere il resto. Chiusi così, che tante volte le cigarete non potrebbero mai, e i pampini, che dell'ultima foglia, il malizioso ananasetto abbandona la sua covata, non se ne può più cominciare da capo.

Un contadino che io vidi e non mi quando vanto, come diceva a parlare, vedendo per ordine che quando l'intorciatore è chiuso, il pampino non più, ed essi fanno la covata solo all'Insetto che vedono, terminano col prendere di mira gli intorciatori non chiusi, perchè in quelli il ladro c'è e deve pagarla. Dell'insi-

dia che non conoscono, e che vale per quattro e per sei, e che sta negli intorciatori chiusi, si sorpassano, al più sbadatamente spicandone alcuni, quasi che, posti in terra, bastasse, e non li distruggono. E invece sono da togliersi tutti e calpestare, avendo dentro il germe di nuovi danni, e d'un nugolo di insetti che la vite dovrà per lo meno mantenere durante l'estate, senza contare la strage che porteranno nella ventura annata.

Credendo non solo utile, ma doveroso il segnalare ciò, ho voluto farlo colla presente, e avvelare gli studi di un insetto che tanto non gode la simpatia dei contadini per quanto essi predichino che si far povera la vite, potrebbe anche farci arricchire. La vite deve pensare pel presente ed anche pel nuovo, veggente anno, e così devoto fare i vignaiuoli.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione leggermente bassa sulle isole Britanniche a nord est a Russia meridionale anticiclone intorno Austria; Inghilterra settentrionale 765, Vienna 769. In Italia nella 24 ore barometro alquanto salito a sud, cielo generalmente sereno, venti forti settentrionali sulla penisola Salentina; temperatura elevata. Stomaco cielo sereno, venti gagliardi settentrionali a sud dell'Adriatico, deboli e vari altrove. Barometro livellato, intorno 767. Mare agitato a Palasania.

Tempo probabile.
Cielo generalmente sereno, venti deboli o calma temperatura elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Umana.)

STATO CIVILE

BOLLETT. SERA dal 27 maggio al 2 giugno 1888

Nasce

Nati vivi maschi	9	femmine	15
Morti	—	—	1
Esposti	1	—	2
Totale N. 28.			

Morti a domicilio

Angela Pasculi di Felice d'anni 1 — Giuseppe Moro Gio. Battista d'anni 83 possidente — Alfredo Morandini di Silvio d'anni 21, impiegato ferroviario — Firenze Perini di Giorgio di mesi 10 — Attilio Tomazzoli di Carlo di mesi 8 — Sebastiano Gazzano di Valentino d'anni 29, vitaliziato — Maria Zuliani di Luigi di mesi 6 — Ignio Tremonti di Marino di mesi 3 — Angelo Bertoli di Gio. Battista d'anni 1 e mesi 8 — Angelo Passoni fu Pietro d'anni 62 agricoltore — Maria Verettoni De Campo fu Antonio d'anni 57, casalinga — Italia Tomaselli di Daulo d'anni 9 scolare.

Morti nell'ospedale civile

Nicola Duccini d'anni 1 — Augusta Marcon di Giacomo d'anni 29 infermiere — Orsola Zerao fu Giovanni d'anni 42, contadina — Marianna Di Giorgio di Giovanni d'anni 35 contadina — Salvatore Viusti fu Domenico d'anni 14 scolaro — Teresa Querini di Luigi d'anni 42 scolaro — Luigi Niccolodi fu Giovanni d'anni 14 scolaro — Antonio Dabbini di mesi 1 — Lina Pulci di giorni 23 — Elia Foti fu Natale d'anni 86 agricoltore — Giuseppe Esterini di mesi 2 — Regina Pozzo-Alpioni fu Giuseppe d'anni 78 casalinga.

Totale N. 24.

dei quali 6 non appart. al comune di Udine.

Esequirò l'atto civile di matrimonio.

Angelo Pilon servo con Antonia Paron scolaro — Francesco Corsi barbiere con Anna Isola lavandaia.

Pubblicazioni esperte nell'atto municipale.

Dr. Umberto nob. Caratti avvocato con Lucia nob. Arici-Rinaldini possidente — Antonio Hubner vetturino con Antonia Battistoni scolaro — Eugenio Monticci tipo-grato con Irene Comi sarta — Pietro Benvenuto agricoltore con Filomena Toppazzini sarta — Pietro Nardini vetturino con Adelaide Simeoni scolaro — Francesco De Mattia orfeco con Anna Muschina casalinga — Francesco Andino falegname con Luigia Di Giusto scolaro — Torquato Tarchetti regio impiegato con Arnalda Monzaga civile.

Diario sacro

Martedì 5 giugno — s. Bonifacio v.

ULTIME NOTIZIE

Fatto riaccompagnare a Napoli.

Napoli è profondamente commossa per una orribile catastrofe sanguinosa avvenuta nelle ore pom. dell'altro ieri in piazza Cavour. In quella piazza al n. 146, piano secondo, abita la baronessa Kirnich, moglie al cav. Enrico Kirnich, consigliere dell'ambasciata austro-ungarica a Roma. Al primo piano della medesima casa abita il sig. Osimo Campur, capitano contabile, il quale ha un'unica figlia di diciotto anni, Evelina, fidanzata al barone Demartino. Fra le due famiglie Kirnich a Campur

era quella relazione amichevole che suole essere fra coluquini. Ieri l'altro, nel pomeriggio per l'appunto, la signorina Campur era salita in casa Kirnich a tener compagnia alla baronessa.

Le due signore, cioè la baronessa e la signorina Evelina, erano uscite sul balcone a pogiare a prendere un po' d'aria. E vi si trattenevano, insieme colla cameriera Erminia Polcetti, divertendosi a guardare il cameriere Filippo, il quale ginocchia nel giardino, dirimpetto col cagnolino della baronessa.

Erano le 5.15 di giovedì. Lo povero donna inconsolata della tremenda sorte che lo aspettava, conversavano lietamente fra loro, quando, repentinamente, senza aver dato prima alcun segno, la pietra che le sorregge si spezzò e le trascinò nella rovina. Le poverette, spraffondando nel vuoto, tutto tre caddero sul balcone sottostante, e sopra di esse cadde la pietra, che le schiacciò.

È orribile la descrizione della catastrofe. Strappa le lagrime anche ai cuori più induriti. La povera Evelina Campur ebbe rotto il cranio così che la cervella ne uscirono fuori.

Alla cameriera Erminia toccò una gravissima ferita alla gamba destra ed ebbe spezzato il ginocchio e la testa spaccata. La baronessa fu più fortunata di tutte; essa cadde miracolosamente così da averlo soltanto rotto un braccio e poche contusioni.

Né qui la tragedia doveva aver la sua fine. Al grande tracasso e alle grida pietose della ferita e degli astanti, accorse la signora Campur, madre di Evelina, che era salita al piano superiore a tener compagnia alla baronessa. Si affacciò al balcone. Vede l'orribile scena. Colta da svenimento, precipita e cade, nelle braccia della figlia morta.

La signora Campur spirò mentre la portavano al Pellegrini. La cameriera è moribonda.

La ringhiera del balcone sta là ancora intatta, e intorno ai ferri si affollano i fiori...

Lo stato degli imperatori

Padova, 2. — L'imperatore passò una buona notte. Si sente alquanto stanco in seguito agli strapazzi di ieri. Lo stato generale è buono.

Milano, 2. — L'imperatore del Brasile passò una buonissima notte. Riacquista progressivamente le forze. Confermasi la partenza al 4 giugno.

Fascio italiano.

A Firenze il direttore del *«Ferruccio»* o un redattore del *«Risorgimento»* si sono battuti alla sciabola. E costoro s'arrogano il diritto di illuminare il popolo! — A Bari, quasi nel centro della città, vi fu rissa fra un gruppo di giovinastri e pochi soldati. Un soldato restò ucciso di stilo, un altro gravemente ferito. Parecchi arresti. — Da parecchia città, l'*«Adriatico»* riceve notizia di contumeliazioni pubbliche con discorsi in piazza per l'anniversario di Garibaldi e l'odi tutto. Da Adria gli si riferisce che fu fatta solennemente la processione del *«Corpus Domini»* senza alcun disordine; e va sulla riga. Oh da vero i liberalissimi sono i peggiori tiranni!

Fascio estero.

Il bilancio spagnolo non comporta il credito necessario per la partecipazione della Spagna alla esposizione di Parigi! Uno alla volta si rifiuta tutti. — A Pistoia vi fu duello fra due medici di uno stabilimento balneare. E dopo uno avrà curato l'altro! Viva la barbarie. — Campos capitano generale della Nuova Castiglia, si è dimesso perchè non vuol prendere gli ordini dalla infatuata Isabella, come eragli stato prescritto. Goblet parlò contro la proposta di rappresaglia verso la Germania.

TELEGRAMMI

Atene 3. — Dispiaci da Monastir affermano che le autorità ottomane riceveranno il console Panizza cogli onori dovutigli. Lo incidente sembra chiuso.

Cairo 3. — Il governo egiziano ricevette per la via di Zanhar una lettera d'Emis bey datata dal 23 ottobre. A questa data egli non aveva nessuna notizia di Stanley.

Viena 3. — Il presidente del credito mobiliare Horvitz è morto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 2 giugno 1888

Venezia 19 43 24 6 35	Napoli 71 63 6 55 67
Bari — — — — —	Palermo 35 76 34 45 59
Firenze 40 18 5 73 30	Roma 27 49 5 74 30
Milano 56 85 60 45 13	Torino 36 21 18 75 59

CARLO MORO garante responsabile.

